

Some unpublished watercolours from 1908, exhibited for the first time at the Teatro dell'Architettura in Mendrisio on the occasion of the exhibition dedicated to the early drawings of a young Le Corbusier, constitute the documentary corpus that has made it possible to identify the matrix of the plans of some projects for Paris, particularly of the Plan Voisin, which the architect designed in 1925.

## Le Corbusier e Parigi Le Corbusier and Paris

Gabriele Bartocci

### *Lo sguardo*

La chiave è questa: guardare.

Guardare/osservare/vedere/immaginare/inventare/creare<sup>1</sup>

Al Teatro dell'Architettura di Mendrisio, presso l'Accademia dell'Università della Svizzera italiana, si è svolta, nel mese di settembre 2021, la mostra dal titolo *I disegni giovanili di Le Corbusier*.

L'ampia rassegna delle opere esposte, che conta ottanta disegni inediti provenienti da collezioni private svizzere oltre alle riproduzioni degli schizzi concessi dalla Fondation Le Corbusier, ha costituito il *corpus* documentario di un reportage, una raccolta di riflessioni su ciò che l'architetto osservò durante i suoi viaggi in Europa e in Oriente tra il 1907 e il 1916.

La sezione della mostra dedicata ai disegni della città di Parigi si apre con una foto del 1908 in cui Charles-Eduard Jeanneret posa accanto alla finestra della sua stanza in Rue des Ecoles. Nella foto il giovane architetto guarda dritto nell'obiettivo mentre l'occhio del fotografo, nel riflesso di uno sguardo incrociato, cattura la città sullo sfondo.

La figura di Le Corbusier è in ombra; senza soluzione di continuità si dissolve nella porzione scura dell'immagine bilanciando cromaticamente e figurativamente la fotografia da cui emerge uno scorcio di Parigi e di Notre Dame.

Si tratta di un doppio ritratto, quello del Nostro e al contempo quello della città, un dittico in cui si esprime un principio di unità tra i due soggetti protagonisti della composizione scenica.

Nel fotogramma Parigi è incorniciata nel telaio della finestra

### *The gaze*

This is the key: to look.

Looking/observing/seeing/imagining/inventing/creating<sup>1</sup>

The exhibition entitled *The youthful drawings of Le Corbusier* was held in September 2021 at the Architecture Theatre of Mendrisio of the Academy of the University of Italian Switzerland.

The wide-ranging review of the works shown, including eighty previously unpublished drawings from private Swiss collections, as well as the reproductions of sketches made available by the Fondation Le Corbusier, constituted the documentary *corpus* of a reportage that is in fact a collection of reflections regarding what the architect observed during his travels in Europe and in the East between the years 1907 and 1916.

The section of the exhibition devoted to the drawings of the city of Paris opens with a photo from 1908 in which Charles-Édouard Jeanneret poses next to the window of his room in Rue des Écoles. In the photograph, the young architect looks straight into the camera while the eye of the photographer, in the reflection of a crossed gaze, captures the city in the background.

The figure of Le Corbusier is shadowed; it dissolves without interruption in the dark section of the image, balancing both chromatically and figuratively the photograph, in which a glimpse of Paris and of Notre-Dame can be seen.

It is a double portrait, of the architect and of the city, a diptych which expresses a principle of unity between the two main subjects of the scenic composition.

In the photograph, Paris is framed by the window as if it were a



Le immagini pubblicate sono parte del materiale esposto nella mostra  
*I disegni giovanili di Le Corbusier 1902-1916*, Teatro dell'architettura Mendrisio,  
19 settembre 2020-24 gennaio 2021

*Charles-Edouard Jeanneret nella sua stanza in rue des Écoles a Parigi*  
FLC/ADAGP

come se fosse un quadro, un'opera d'arte accanto alla quale sembra posare l'autore.

Le Corbusier, dal quinto piano della palazzina in cui soggiornò nel 1908, nel Quinto arrondissement in corrispondenza del Quartiere latino, osserva il contesto urbano parigino e disegna la serie di acquerelli, esposti in mostra al TAM, dal titolo *Les toits de Paris et Notre Dame* ritraendo più volte lo stesso scorcio di paesaggio costituito da un frammento di tessuto edilizio sullo sfondo del quale si eleva la Cattedrale francese.

L'architetto, attraverso la lettura contestuale della città non compirà solamente una personale, poetica, interpretazione pittorica del luogo bensì elaborerà e fonderà al contempo alcune teorie sul progetto urbano concependo il rilievo sia come strumento di rappresentazione del sito che di verifica del lavoro di ideazione dello spazio.

La sequenza cronologica dei disegni esposti rappresenta la progressiva perdita di dettaglio degli elementi architettonici di quella porzione di tessuto che va da Rue des Ecoles al Molo della Tournelle in favore di una migliore e più chiara percezione del profilo, isolato, della cattedrale di Notre Dame.

L'ultimo acquerello della serie, *Notre Dame e i tetti parigini*, costituisce l'approdo finale dell'elaborazione di un concetto secondo il quale, nella descrizione grafica dello spirito della città vi è l'isolamento dei suoi capisaldi architettonici. Nel disegno Le Corbusier sospende e distacca la chiesa sul suolo di Parigi quasi a voler circoscrivere un ragionamento che pone l'architettura alla base di un pensiero, di un'indagine e al contempo al centro di un rilievo, di una personale e astratta restituzione grafica.

L'immagine è tesa verso l'alto e trova, nella guglia della Cattedrale, il punto di massima condensazione, orientato verso un cielo misterioso.

È come se il complesso organismo architettonico città confluisse tutto in quel punto, quale referente urbano di uno studio analitico di uno dei tratti caratteriali della capitale francese.

Sulla porzione sinistra dell'acquerello, sullo sfondo, l'architetto disegna un altro caposaldo di Parigi, la torre campanaria della cinquecentesca Chiesa di Saint Jacques de la Boucherie andata distrutta durante la Rivoluzione francese.

Le Corbusier rileva minuziosamente la torre, rimasta isolata dal corpo architettonico della chiesa, delineando, nel dettaglio, la struttura del ponteggio che ingabbia l'edificio durante la fase di uno dei restauri avvenuto nei primi anni del Novecento.

Anziché soffermarsi sui particolari architettonici degli edifici in primo piano si concentra lo sguardo sul campanile turrato, paradigma di un atteggiamento, di matrice hausmanniana, che riformò la città tardo ottocentesca isolando le sue emergenze significative e rappresentative.

Il dettaglio della torre in restauro conferisce un carattere dinamico all'ambientazione, in cui la città sembra essere coinvolta in un processo di cambiamento e di mutazione.

### **Il progetto**

E ora io disegno questo evento contemporaneo: la mia Città degli Affari di Parigi. Immensa e magnifica; scintillante e ordinata! Forte della storia della città, forte della sua potenza vitale, del suo senso dell'opportunità, del suo spirito vivo ed eternamente creatore – ci si ricordi del suo vivace e tradizionale spirito rivoluzionario – forte della cronologia, forte della fede che ripongo nell'epoca attuale, forte delle brucianti realtà del domani che in calza, io dico freddamente, con convinzione e decisione: Questa è Parigi!<sup>2</sup>

Oltre alla chiesa, nell'acquerello *Notre Dame e i tetti parigini* vi è un altro soggetto attivo protagonista dell'ambientazione urbana

painting, a work of art next to which the architect seems to pose. Le Corbusier, from the fifth floor of the apartment building where he stayed in 1908, in the section of the *Cinquième arrondissement* known as the Latin Quarter, observed the urban context of Paris and drew the series of watercolours, on display at the TAM, entitled *Les toits de Paris et Notre Dame*, which present several times the same view of the landscape, consisting of a fragment of the built fabric against the background of which the Parisian cathedral rises.

The architect, through the contextual interpretation of the city will not only undertake a personal and poetic pictorial rendering of the place, but will also elaborate and establish certain theories regarding the urban project, conceiving the survey both as a tool for representing the site and as an instrument for assessing the work of spatial design.

The chronological sequence of the drawings exhibited represents the progressive loss of detail of the architectural elements of that section of the fabric that lies between Rue des Écoles and the Quai de la Tournelle in favour of a better and clearer perception of the isolated outline of the cathedral of Notre Dame.

The last watercolour in the series, *The rooftops of Paris and Notre Dame*, constitutes the final outcome of the development of a concept according to which the graphic description of the spirit of the city necessarily includes the isolation of its architectural landmarks. In the drawing, Le Corbusier suspends the church and detaches it from the ground of Paris almost as if wanting to establish the limits of a reasoning that places architecture at the base of a thought, of an investigation and at the same time at the centre of a survey, of a personal and abstract graphic representation. The image tends upward and finds, in the cathedral's spire, the point of maximum condensation, oriented toward a mysterious sky.

It is as though the complex architectural organism that is the city flowed into that specific point, as the urban reference of an analytical study of the characterising traits of the French capital.

On the left section of the watercolour, on the background, the architect drew another Parisian landmark, the belfry of the 16<sup>th</sup> century church of Saint-Jacques-la-Boucherie, which was destroyed during the French Revolution. Le Corbusier meticulously surveys the tower, which remained isolated from the architectural corpus of the church, delineating in detail the structure of the scaffolding that caged the building during one of the restoration interventions which took place in the early 20<sup>th</sup> century.

Instead of dwelling on the architectural details of the buildings in the foreground, the gaze focuses on the turreted bell tower, paradigm of a stance of Haussmannian influence, which reformed the late 19<sup>th</sup>-century urban landscape by isolating its most significant and representative monuments. The detail of the tower under restoration confers a dynamic character to the setting, in which the city seems to be involved in a process of change and transformation.

### **The project**

And now I design this contemporary event: my Parisian Cité des Affaires. Immense and magnificent; glittering and orderly! Strong in the city's history, strong in its vital power, strong in its sense of opportunity, strong in its living and eternally creative spirit – remember its lively and traditional revolutionary spirit – strong in chronology, strong in the faith I have in the present age, strong in the burning realities of the pressing tomorrow, I say coolly, with conviction and decision: This is Paris!<sup>2</sup>

In addition to the church, in the watercolour entitled *The rooftops of Paris and Notre Dame* there is another element which plays a



*Vetrata superiore di Notre-Dame, 1908. Grafite, carboncino, acquerello, inchiostro su carta, 50 x 32,5 cm  
Collezione André Zwahlen, Svizzera. Fotografia © Eric Gachet*

costruita graficamente da Le Corbusier. Si tratta dell'intrico di linee verticali e orizzontali che l'architetto disegna, nero, al centro del quadro.

La sostanza architettonica della città viene cancellata e come per decantazione, dal basso della scena emerge astratta l'interpretazione di una cittadella.

L'opera pittorica è concepita per strati in cui è leggibile un metodo di comporre i piani del disegno per sovrapposizione temporale delle superfici dove il sistema astratto di torri si staglia sulla sagoma del fianco sud della cattedrale, dipinto in una fase precedente.

Durante il rilievo e la personale restituzione pittorica di quello scorcio in Le Corbusier sopraggiunge l'invenzione che lo porta a deformare i comignoli dei tetti parigini che disegnerà come architetture turrite, in un distorto rapporto di scala con le emergenze. Il costruito grafico sembra costituire la fase aurorale degli schemi progettuali di alcuni piani per Parigi, in particolare del Plan Voisin in cui, in un diorama del 1925 i grattacieli cruciformi della Città degli Affari rimandano al modello astratto della cittadella dipinta nell'acquerello del 1908.

Questa, così come il progetto di Piano è concepita come un innesto sul corpo della città storica, elemento estraniato, decontestualizzato e allo stesso tempo inserito tra le antiche misure fondative di Parigi.

La Città degli Affari è pensata da Le Corbusier come un'isola, porzione di un nuovo moderno frammento edilizio circoscritto in una cornice che ne definisce i confini all'interno del nucleo storico urbano.

Nel 1929, durante una conferenza, l'architetto illustrerà il Plan Voisin mostrando la sequenza di sei schizzi descrittivi dell'evoluzione storica della città e al contempo dell'intervento.

Nei sei disegni non compare mai il tessuto urbano ma solo i capisaldi e le emergenze epocali come Notre Dame e la Cité, Saint Germain des Pres e Saint Antoine (primo schizzo), la Colonnata del Louvre (secondo schizzo), la cattedrale di San Luigi degli Invalidi (terzo schizzo), la Torre Eiffel (quarto schizzo), la basilica del Sacro Cuore (quinto schizzo) e infine il complesso dei grattacieli cruciformi della Città degli Affari (sesto schizzo). Le Corbusier rappresenterà l'identità di Parigi mostrando solo cardini isolati, selezionando e privilegiando solo alcuni luoghi simbolo delle fasi evolutive storico-architettoniche della capitale francese dove il suo progetto di Piano costituisce un nuovo caposaldo, un nuovo monumento 'contemporaneo'; un nuovo tempo dell'architettura.

Nell'atto dell'osservare e dell'indagare vi è implicito l'atto del progettare dove la città (la sua raffigurazione) diventa, più che il luogo dell'ispirazione il luogo della verifica di un'intuizione e di un'idea, della simulazione di un equilibrio tra contesto e progetto, tra fondazione e trasformazione.

Nell'acquerello, la sovrapposizione della sagoma della cittadella a quella di Notre Dame induce anche a una riflessione sulla doppiezza, nell'unicità, della condizione storica di centralità dello spazio fisico e della sua sacralità: nella rappresentazione della cattedrale, attraverso la guglia il centro è esterno, puntato nel cielo metafisico; nella cittadella, riduzione figurativa di una Città degli Affari, il centro viene portato sulla terra, sul suolo di Parigi, coincide con l'individuo, con le conquiste e le contraddizioni del suo tempo, questioni costantemente indagate dal maestro durante tutto il suo percorso di ricerca.

### **Il museo**

Ma le chiese antiche sarebbero risparmiate. Resterebbero isolate in mezzo al verde: nulla di più affascinante! [...] Vediamo ancora sul

central role in Le Corbusier's graphically constructed urban setting: it is the mesh of black vertical and horizontal lines drawn by the architect at the centre of the picture.

The architectural substance of the city is erased and, as if by decantation, the interpretation of a citadel emerges abstractly from below. In the picture, conceived in layers, a method of composing the levels of the drawing can be grasped which utilises the temporary overlapping of the surfaces where the abstract system of towers stands out from the outline of the left flank of the cathedral, painted during a previous phase.

The survey and the personal pictorial representation of that view led Le Corbusier to deform the chimneys of the Parisian rooftops, which he drew as turreted architectures, in a distorted relationship of scale with the built fabric.

The graphic elaboration seems to constitute the early phase of the design schemes of some plans for Paris, in particular of the Plan Voisin in which, in a diorama of 1925, the cruciform skyscrapers of the *Cité des Affaires* recall the abstract model of the citadel painted in the 1908 watercolour.

In the same way as the project for the Plan, it is conceived as being grafted onto the corpus of the historical city, an estranged element, de-contextualised while also inserted among the ancient founding measures of Paris.

The *Cité des Affaires* was devised by Le Corbusier as an island, a section of a new modern built fragment set in a frame that defines its boundaries within the historical urban nucleus.

During a conference in 1929, the architect illustrated the Plan Voisin, showing the sequence of six sketches which describe both the intervention and the historical evolution of the city.

The urban fabric does not appear in the six drawings, only the landmarks and epochal monuments such as Notre Dame and La Cité, Saint-Germain-des-Près and Saint-Antoine (first sketch), the Louvre colonnade (second sketch), the cathedral of Saint-Louis-des-Invalides (third sketch), the Eiffel Tower (fourth sketch), the Sacré-Coeur basilica (fifth sketch) and finally the complex of cruciform skyscrapers of the *Cité des Affaires* (sixth sketch).

Le Corbusier represented the identity of Paris only by showing isolated cornerstones, selecting and privileging certain places which symbolise the historical and architectural evolutionary phases of the French capital, to which his project for the Plan will be added as a new landmark, a new 'contemporary' monument; a new time of architecture.

In the act of observing and investigating the act of designing is implicit, in which the city (its representation) becomes, rather than only a place of inspiration, the place for assessing an intuition and an idea, for simulating a balance between context and project, between foundation and transformation.

In the watercolour, the overlapping of the silhouette of the citadel to that of Notre Dame also induces a reflection on the doubleness, in unicity, of the historically central condition of the physical space and of its sacredness: in the representation of the cathedral, through the spire the centre is external, pointed as it is toward the metaphysical heavens; in the citadel, figurative reduction of the *Cité des Affaires*, the centre is brought back to earth, to the ground of Paris, coinciding with the individual, with the achievements and contradictions of his time, issues which were constantly inquired upon by the master throughout his entire research path.

### **The museum**

Yet the old churches would be spared. They would remain isolated in the middle of the greenery: nothing could be more fascinating! [...] We still see in the Plan Voisin that under the foliage of the new parks there remains that famous stone, that famous arch, that



*Galleria superiore di Notre-Dame, 1908. Grafite, carboncino, inchiostro su carta,  
50 x 32,5 cm  
Collezione André Zwahlen, Svizzera. Fotografia © Eric Gachet*

Plan Voisin che sotto le fronde dei nuovi parchi resta la tal pietra insigne, il tal arco famoso, la tal loggia accuratamente collezionati, in quanto costituiscono una pagina di storia o un'opera d'arte<sup>3</sup>

In uno schizzo a matita del 1925 Le Corbusier disegna uno scorcio della città di Roma.

Sono i monumenti che emergono sullo sfondo di una congerie accennata di case ad essere i veri protagonisti dell'ambientazione urbana, raffigurati dall'architetto come frammenti posti a testimoniare la cultura architettonica della città eterna.

Alla base del disegno, quale commento allo schizzo egli scriverà: «Da uno scrigno di case, elementi di una stessa natura, Roma erige i suoi palazzi e i suoi templi. Questi sono 'esposti'. L'architettura si svincola dal magma urbano»<sup>4</sup>.

Vi è, nell'interpretazione e nella rappresentazione del centro storico un'idea di città quale museo di sé stessa ove, attraverso un lavoro mentale di selezione dei nuclei generatori della tradizione architettonica del luogo, il disegno rappresenta una visione pedagogica della realtà in cui le emergenze epocali sono come opere d'arte, reperti esposti con lo scopo di illustrare e di narrare la corrispondenza tra la vita passata e quella moderna degli edifici.

Così, in *Notre Dame e i tetti parigini*, antecedente storico del disegno romano, sul suolo della capitale francese sono come selezionati per decantazione e messi in mostra alcuni tra i suoi monumenti rappresentativi: Notre Dame, Saint Jacques de la Boucherie, l'Hotel de Ville e una cittadella, microcosmo architettonico quale ipotetica astrazione di una Città degli affari.

Questa, rappresentata come parte dell'impianto urbano di Parigi e contemporaneamente della sua sostituzione è concepita già monumento, invariante transtorica del palinsesto urbano della capitale francese.

<sup>1</sup> Le Corbusier, *Carnet T70*, n.1038 datato 15 agosto 1963.

<sup>2</sup> Le Corbusier, *Précisions sur un état présent de l'architecture et de l'urbanisme*, George Crés & Cie, Parigi 1930, p. 173.

<sup>3</sup> Le Corbusier, *Urbanisme*, Crés, Paris 1925, pp. 235-236.

<sup>4</sup> *Ibid.*

Si ringrazia l'Accademia di Architettura di Mendrisio-USI Università della Svizzera Italiana (TAM) per la gentile concessione alla pubblicazione delle immagini e la Fondation Le Corbusier per i diritti alla riproduzione dei disegni.

loggia, all carefully collected since they constitute a page of history or a work of art<sup>3</sup>

In a pencil sketch of 1925 Le Corbusier drew a view of the city of Rome.

The monuments that emerge against the background of an outlined mishmash of houses are the real protagonists of the urban setting, depicted by the architect as fragments placed in the drawing so as to testify to the architectural culture of the Eternal City.

At the bottom of the sketch he wrote the following comment: «From a cofferful of houses, all of which elements of the same nature, Rome erects its palaces and temples. These are 'exhibited'. Architecture frees itself from the urban magma»<sup>4</sup>.

There is, in the interpretation and representation of the historic centre, an idea of the city as a museum of itself, in which, through a mental operation of selecting the nuclei that have generated the architectural tradition of the place, the drawing represents a pedagogical vision of reality in which epochal monuments are like works of art, finds exhibited with the purpose of illustrating and narrating the coincidence between the past and modern lives of the buildings.

Thus, in *The rooftops of Paris and Notre Dame*, historical precursor of the Roman drawing, from the soil of the French capital some of its representative monuments are selected, as if by a process of decantation, and exhibited: Notre Dame, Saint-Jacques-la-Boucherie, the Hôtel de Ville and a citadel, architectural microcosm as hypothetical abstraction of the *Cité des Affaires*.

The latter, represented as part of the urban layout of Paris, as well as of its replacement, is conceived already as a monument, as a trans-historical invariant of the urban palimpsest of the French capital.

<sup>1</sup> Le Corbusier, *Carnet T70*, n.1038 dated August 15, 1963.

<sup>2</sup> Le Corbusier, *Précisions sur un état présent de l'architecture et de l'urbanisme*, George Crés & Cie, Paris 1930, p. 173.

<sup>3</sup> Le Corbusier, *Urbanisme*, Crés, Paris 1925, pp. 235-236.

<sup>4</sup> *Ibid.*

We wish to thank the Academy of Architecture of Mendrisio-USI Università della Svizzera Italiana (TAM) for kindly allowing us to publish the images, and the Fondation Le Corbusier for the right to reproduce the drawings.



*Notre-Dame e i tetti parigini*, 1908. Acquerello su carta, 28 x 22,5 cm  
Collezione André Zwahlen, Svizzera. Fotografia © Eric Gachet





*Les toits de Paris et Notre-Dame, 1908. Acquerello su carta, 25x18cm.  
Fondation Le Corbusier, Paris (FLC 1920)*



*Vue de Paris, 1908. Acquerello su carta, 28,2x20,7 cm.  
Fondation Le Corbusier, Paris (FLC 2197)*